

La bicicletta di Emilia

di Francesco D'Onofrio e Davide Corazza



Francesco D'Onofrio nasce a Bologna nel 1990. Attualmente è operatore nelle scuole dell'infanzia e nidi del Comune di Bologna e collabora con AICS, come responsabile delle attività per l'infanzia e della Ludoteca comunale Vicolo Balocchi. Ha frequentato per due anni la Bottega Finzioni di Carlo Lucarelli.

Davide Corazza nasce a Bologna nel 1990. Diplomato al liceo artistico "F. Arcangeli" di Bologna, ha conseguito la Laurea Magistrale in "Psicologia clinica" a Cesena. Ha lavorato come educatore e attualmente collabora con AICS in altri progetti.

Ringraziamo per la collaborazione: gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore Manfredi Tanari di Bologna.

Ringraziamo per gli appassionati contributi: Luca Alessandrini, Viviana Neri, Barbara Dondi, Michele Orsi, Francesca Brunetti e Alice Favi.

Narrazione:

Francesco D'Onofrio

Illustrazioni:

Davide Corazza

Progetto grafico e impaginazione:

Martina Trazzi

Realizzazione:

AICS - Comitato provinciale di Bologna, Via San Donato
146 2/c, 40127 Bologna
Tel. 051503498; bologna@aics.it; www.aicsbologna.it

Tipografia

Eurokromia, via Alidosi 35, Bologna
www.eurokromia.com

Questo fumetto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Pochi ma buoni - il Partito d'Azione in Emilia Romagna", sostenuto dalla Regione Emilia Romagna.

INTRODUZIONE - La bicicletta di Emilia

Questa è la storia di Emilia.

Di un'altra Emilia, Marie, Edoardo e Michele.

Una Emilia vive a Firenze e ha 14 anni.

Ama leggere e andare in bicicletta.

È il settembre del 1943, durante l'occupazione nazista.

Suo padre Edoardo è un militante antifascista, un partigiano che ogni tanto le chiede di compiere delle missioni.

Trasportare giornali propagandistici, armi, medicinali, soccorrere deportati e soldati alleati. Azioni pericolose, che Emilia accetta in nome della giustizia e della libertà.

Anche l'altra Emilia ha 14 anni, ma vive a Bologna nel 2018. Le piace ascoltare musica e leggere i fumetti dei supereroi. La sua migliore amica si chiama Marie, è nata in Nigeria ma cresciuta a Bologna, in una casa vicina. Marie è nera, e ad alcune persone, come Michele, questo non piace.

A Emilia questa cosa non va proprio giù. E decide di darsi da fare, in nome della giustizia e della libertà.

Resistenza - Firenze 1943



Scimmia - Bologna 2018



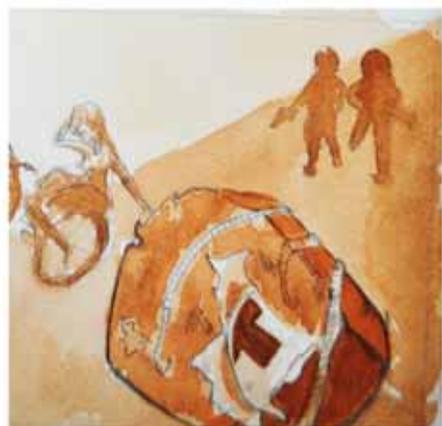
Resistenza



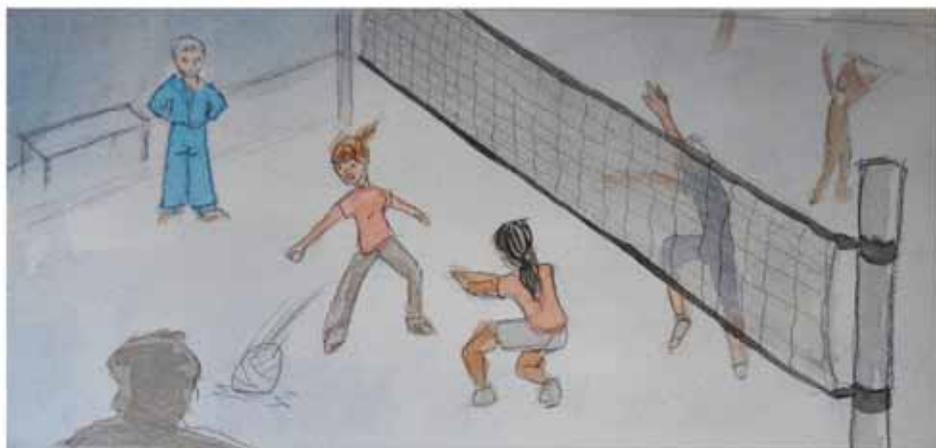
Scimmia



Missione



Punto



Missione



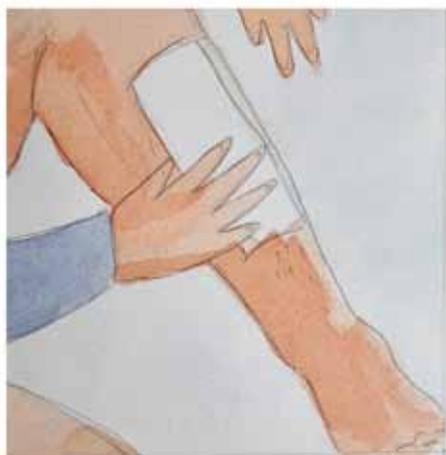
Punto



Sangue



Preparazione



Sangue



Preparazione



Lettera



Baci



Lettera



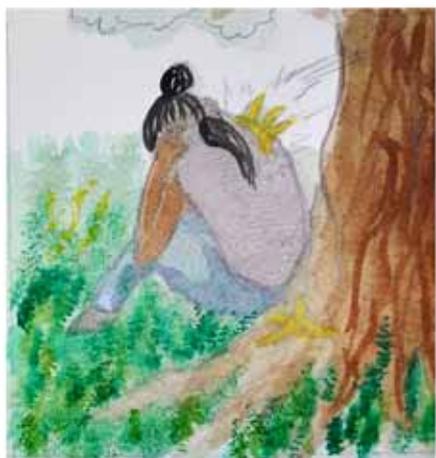
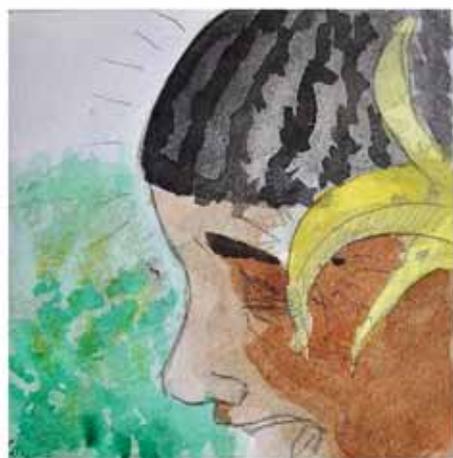
Baci



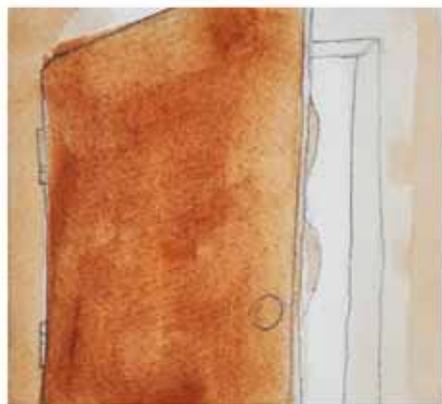
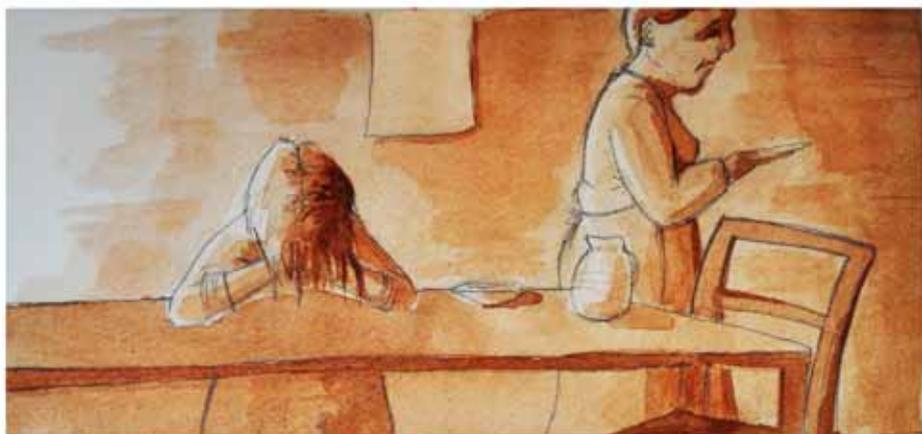
Terrorista



Rabbia



Terrorista



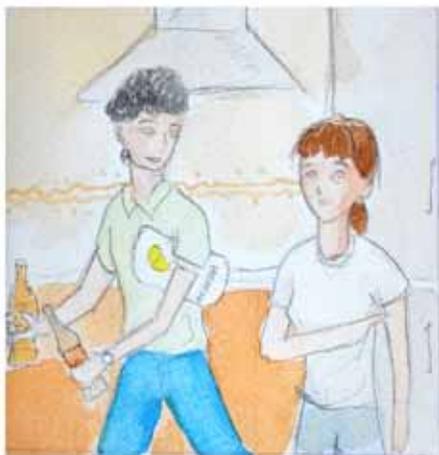
Rabbia



Libertà



Amicizia



Libertà



Amicizia



“Firenze 1943”

Resistenza: Emilia gira per Firenze con la sua bicicletta, le strade sono occupate dai nazisti. Assiste a un pestaggio da parte dei soldati tedeschi, ma il padre Edoardo arriva prontamente e la conduce in un luogo sicuro: un appartamento utilizzato dai partigiani. E così prende coscienza del suo ruolo e decide di reagire contro le ingiustizie.

Missione: Emilia ha il compito di portare dei farmaci dall'altra parte della città. Mentre pedala, presa dai suoi pensieri, cade e le preziose medicine vengono quasi scoperte da una pattuglia di nazisti. L'aspetto innocente di Emilia non attira l'attenzione dei soldati, che semplicemente l'aiutano a rialzarsi e lei va via, completando la missione.

Sangue: Emilia è nella stanza dei libri, una camera dove i suoi genitori tengono tutti i loro romanzi e documenti. Mentre legge “Le mille e una notte”, uno dei suoi libri preferiti, vede del sangue macchiare la gonna.

E' spaventata.

Il padre, imbarazzato, le dà del cotone e la tranquillizza. È diventata donna. Non esiste solo la guerra, ma anche la vita.

Lettera: A casa di Emilia. Lei e la famiglia cenano con due soldati britannici, Nigel e Gordon, tenuti nascosti dai partigiani. Gordon, un po' più giovane del compagno, guarda ogni tanto Emilia, che lo osserva a sua volta. Per imbarazzo, i loro sguardi non si incontrano mai. Quando è nella sua stanza, Emilia trova un biglietto fatto passare sotto la porta, con scritto “Good night my little wife. G”. Emilia sorride e conserva la lettera nel cassetto del suo comodino.

Terrorista: Per le strade vengono distribuiti dei volantini che citano “CAPO TERRORISTA ARRESTATO” e sotto la foto del padre di Emilia. Lei e la madre vanno a chiedere notizie ai nazisti, ma i soldati le mandano via con scherno. Quella sera il padre fa ritorno. È stato torturato, non si regge in piedi e sviene tra le braccia della moglie e della figlia.

Libertà: Emilia e i suoi genitori pranzano tranquillamente a casa loro. Attirata da rumori esterni, Emilia apre la finestra e vede un corteo di bandiere tricolori e canti di gioia. L'occupazione nazista è terminata, gli alleati hanno vinto la guerra. Felice, saluta la folla e sorride a un futuro radioso e pieno di speranza.

Bologna 2018

Scimmia: Emilia e la sua amica Marie ascoltano la musica durante la ricreazione; Michele, un compagno di classe seduto dietro di loro, è intento a scarabocchiare qualcosa. Poi colpisce Marie con un biglietto accartocciato. Nel messaggio c'è scritto "SCIMMIA TORNA A CASA TUA!". Emilia, arrabbiata, strappa il bigliettino e inizia la sua rivolta contro l'ingiustizia.

Punto: Ora di educazione fisica, la classe sta giocando a pallavolo. Michele, dall'altra parte della rete, cerca di distrarre Marie imitando una scimmia. Marie è a disagio, non sa come affrontarlo, ma Emilia le passa la palla e lei riesce a fare punto, acclamata da tutta la squadra. Marie non è sola, e non è debole. Può affrontare qualunque avversità.

Preparazione: Marie è a casa di Emilia, le due ragazze si fanno spiegare come usare le strisce depilatorie dalla madre di Emilia. Fatto dalla mamma sembra facile e indolore, ma per le due giovani sarà un po' più doloroso. Ora però possono indossare un abito per il primo appuntamento!

Baci: Emilia e Marie sono al cinema con due ragazzi della loro età. Il ragazzo di Marie le mette il braccio attorno alle spalle ed Emilia, vedendo la scena, fa lo stesso col suo accompagnatore. Contemporaneamente, le ragazze danno il loro primo bacio.

Rabbia: È l'ora della ricreazione, Marie legge un libro di scuola nel cortile ma qualcosa la colpisce alle spalle, sporcandola. Michele ha lanciato delle banane addosso a Marie. Emilia trattiene la rabbia, si avvicina a Marie e le pulisce i capelli. Una folla di ragazzi le circonda, isolando Michele, che ora è solo.

Amicizia: Il giorno del compleanno di Marie, ci sono Emilia, i due ragazzi e molti compagni di scuola. Entrambe sono innamorate ed Emilia è felice di vedere la sua amica serena e circondata dall'affetto di tante persone. Vedendola alla finestra, la saluta e sorride, pensando a un futuro radioso e pieno di speranza.

Emilia era il nome di battaglia di Oriana Fallaci, durante l'occupazione nazista di Firenze, tra il settembre del 1943 e l'agosto del 1944. Oriana era staffetta partigiana del Partito d'Azione, nel quale militava anche il padre Edoardo, che fu arrestato dai fascisti nel marzo del 1944 e torturato dalla terribile banda Carità. I torturatori volevano conoscere i nomi dei suoi collaboratori. Edoardo non parlò mai e fu liberato solo nel maggio dello stesso anno.

L'esperienza nel movimento partigiano segnò Oriana per sempre, portandola a sviluppare una fortissima tempra, che dimostrò nella professione di giornalista e scrittrice. La sua fama è dovuta alle inchieste, alle interviste, ai reportage in zone di guerra. Il suo lavoro è lo specchio sincero e crudo della nostra società. La sua vita avventurosa la portò a prendere e sostenere posizioni intransigenti, scomode, inaccettabili per molti.

La vicenda di Emilia mostra un personaggio singolare, capace di gesti incredibilmente coraggiosi all'interno di una vita "normale": gira in bicicletta, pranza con la famiglia, conosce l'amore. Contemporaneamente rischia di essere arrestata durante un'azione e affronta gli aguzzini del padre per chiederne la liberazione. L'eroismo, l'incoscienza, la volontà di combattere le ingiustizie coesistono con la normalità di tutti i giorni.

Così, Oriana Fallaci scriveva in un suo libro *"Coi rotoli di pallottole in spalla, pallottole di mitragliatrice, attraversavo il fiume sotto i colpi dei cecchini che mi sparavano dai tetti, perdio! E non ero una partigiana comunista. Ero una partigiana di Giustizia e Libertà. Anche i partigiani cui consegnavo le munizioni non erano partigiani comunisti. Erano partigiani di Giustizia e Libertà. E i morti che al terzo andirivieni trovai sul marciapiede, lo stesso. Cinque li avevo conosciuti pochi mesi prima sul Monte Giovi. La zona dove gli americani ci paracadutavano le armi. Appartenevano alla brigata Rosselli e avevano poco più della mia età. Perdio!"*.

Il Partito d'Azione ebbe vita breve, appena cinque anni, dal 1942 al 1947.

Il primo nucleo era costituito dagli antifascisti di Giustizia e Libertà, un movimento fondato a Parigi nel 1929 dai fratelli Carlo e Nello Rosselli, uccisi in Francia nel 1937.

Il Partito d'Azione, fieramente repubblicano e sostenitore dello Stato laico, perseguiva la giustizia sociale e il federalismo europeo. Era una formazione politica antifascista, contrapposta ai democristiani e ai comunisti legati all'Unione Sovietica. Il PdA rivendicava una società democratica, progressista, con ordinamenti politici liberali.

Alcuni dei suoi componenti erano di estrazione liberal democratica (Ugo La Malfa, Piero Calamandrei), altri di estrazione radicale (Guido Dorso, Luigi Salvatorelli, Adolfo Omodeo), altri ancora liberalsocialisti (Guido Calogero, Norberto Bobbio e Tristano Codignola) e altri più a sinistra (Vittorio Foa, Bruno Trentin).

Aderirono al PdA, i confinati antifascisti Riccardo Bauer e Ernesto Rossi. E ancora, Emilio Lussu e Leo Valiani.

Durante la guerra partigiana, il Partito d'Azione organizzò le brigate Giustizia e Libertà. Tali formazioni erano seconde soltanto a quelle "garibaldine", riconducibili al Partito Comunista. Tra i combattenti giellisti, ricordiamo Ferruccio Parri, Antonio Giuriolo e Riccardo Lombardi.

Dopo la Liberazione, dal giugno al dicembre del 1945, l'azionista Ferruccio Parri fu presidente del Consiglio dei ministri. Emilio Lussu fu ministro per l'Assistenza postbellica e Ugo La Malfa ministro dei Trasporti.

Nel 1946, nel convulso panorama politico del secondo dopoguerra, esplosero le contrapposizioni fra le varie anime del partito e si registrarono numerose defezioni e scissioni. Per primi, abbandonarono i repubblicani. Il Partito d'Azione si sciolse nell'ottobre del 1947 e la maggioranza del gruppo dirigente confluì nel Partito Socialista.



Con il contributo della Regione Emilia Romagna



Con la collaborazione dell' **ISTITUTO PARRI EMILIA ROMAGNA**

